

P R E F A Z I O N E

Tutte le opere storiche, sia pure da Paolo Diacono, se non da prima, in poi, che si occupano o delle provincie venete in particolare, o dell'Italia in generale, contengono più o larghi cenni sugli avvenimenti di cui fu teatro la nostra città nel suo lungo passato; ma sono cenni frammentari, sporadici, lungi dal formare una concatenazione storica di cause e di effetti tale da prestarsi ad opportuna e necessaria analisi, critica o commento, mentre, dall'altro canto, la storia di ogni attività religiosa, sociale, amministrativa - storia tutt'altro che scevra di importanza - resta quasi del tutto priva di una estesa o sufficiente narrazione che valga ad inquadrarla nel complesso di quelle manifestazioni costituenti tutto lo scibile storico della nostra Città.

Fra i tanti autori che nelle loro opere storiche si occuparono di Monselice nel senso limitato suesposto, e dai quali noi abbiamo pure attinte molti degli elementi necessari per la compilazione di quest'opera, ricordiamo Pietro Bembo, Cittadella Giovanni, Andrea Cittadella Vigodarzere, Francesco Dondi Dall'Orologio, Giuseppe Gennari, Galeazzo Gattaro, Furlanetto Giacomo, Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia, Ludovico Antonio Muratori, Albertino Mussato, Pignoria Lorenzo, Angelo Portonnari, Rolandino, Marin Sanuto, Bernardino Scardeone, Sarterio Orsato, Giacomo Salemonio ed altri.

La Curia Vescovile di Padova con le periodiche Visite Pastorali, con i documenti feudali e, in genere, col copioso suo Archivio, ci ha fornito preziosi atti e notizie specie in riguardo alla storia delle Chiese; pure ricco materiale documentario ci hanno dato l'Archivio di Stato e le Biblioteche di Venezia, la Biblioteca Civica di Padova, l'Archivio Comunale e di S. Giustina di Monselice.

Cenno speciale dobbiamo all'abate Giovanni Brunacci, autentica gloria monselicense, giustamente chiamato il padre della diplomazia padovana, il quale, nel Codice Diplomatico, nella Storia delle Diocesi di Padova e nei tanti altri suoi scritti, notevoli documenti e commenti ci ha apprestato in favore della storia di Monselice: e non possiamo non deplorare che un uomo di tanto valore non abbia nella sua fenomenale attività, trovato tempo e modo per compilare la storia completa del-

la sua Monselice.

Altri scrittori, di epoca recente, si sono nei loro lavori di varia indole intrattenuti, più o meno esattamente, sulla storia di Monselice o su argomenti ad essa inerenti. Citiamo: Alessi, Bartoli Francesco, Mons. Antonio Barzon, Bonato Eugenio, Biadego Giuseppe, Prof. Barbantini, Roberto Cessi, Cicogna Emanuele Antonio, Federico Cordennons, Prof. Di Lena, E. Ghislanzoni, Iacopo Moro, G. Masiero, Giovanni Mazzatinti, Mussati Eugenio, Alessandro Prosdocimi, Giacomo Ferretto, Ciro Ferrari, Francesco Franceschetti, Frati Callo, Leone Fontana, Romanin, Rizzoli Luigi, Sartori Don Francesco, Umberto Tergolina, Vedova Giuseppe, Verci Giambattista, Zanini Luigi. Speciale ricordo tributiamo a Mons. Rizieri Zanocco Archivista della Curia vescovile di Padova che, con i suoi dotti scritti e con i suoi preziosi consigli, molto ci aiutò in questo lavoro. Ci diedero inoltre interessanti pubblicazioni riguardanti Monselice: Adolfo Callegari, Giovanni Rizzetti, Silvio Travaglia, l'ingegnere Giovanni Moretti (Cento Città d'Italia) e specialmente Angelo Main Professore nell'Accademia Navale di Livorno, nostro benemerito cittadino.

Contributo più o meno notevole di elementi storici e di opportune notizie diedero pure i Cenni Storici sul Convento di S. Giacomo, sui Comuni di Arquà, Battaglia, Cartura, Pernumia, sull'Abbazia di Carra S. Stefano, sul Monte di Pietà di Padova, ecc.

Ne dimenticherò l'autore della prima vera storia di Monselice, completa fino alla fine del 1700, per quanto riassuntiva, cioè l'abate Gaetano Cognolato, Canonico nella nostra Collegiata di S. Giustina, intitolata " Saggio di Memorie sulla Terra di Monselice". L'autore in quel suo libro, offre chiara prova di profondo valore storico e di rara competenza in materia. Il suo volume è completato dalla storia sulla erezione del nostro Santuario delle Sette Chiesa e sulla famiglia Duodo, argomenti questi di eccezionale importanza per Monselice e svolti dal Cognolato con sua speciale conoscenza della materia perchè all'ordinamento primo del Santuario stesso egli diede la personale sua opera.

Al Cognolato, nella compilazione di una storia di Monselice, fece seguito il monselicense Angelo Filippo Furlani detto Costantin, il quale visse tra gli ultimi anni del 1700 e la prima metà del 1800. La sua opera in manoscritto, consta di tre volumi ed è conservata presso il nostro gabinetto di lettura. La narrazione è molto più estesa

e dettagliata di quella del Cognolato; però, se questi può considerarsi una storia autentica, il Furlani non può assurgere che al grado di semplice cronista raccogliitore di tante notizie locali e tanti particolari storici, meritevole di considerazione da chi è legato alla sua terra natia. La sua attività e la sua virtù insieme fondendosi in un crogiuolo non alimentate da una solida cultura tecnica, hanno fatto sì che le sue induzioni e deduzioni, i suoi commenti critici, vengano manipolati ad unico intento di rendere più celebre e più glorioso il nome della sua Monselice, per quanto talvolta diano luogo a strani paradossi ed a conclusioni e opinioni ingenue ed assurde.

Un'altro monselicense, benemerito cittadino, tutte affetto per la sua piccola patria, Andrea Cocchi, contemporaneo del Furlani, volle pure scrivere la storia di Monselice, servendosi però del lavoro del Cognolato, tanto che non pochi brani del suo libro sono integralmente tratti dal Cognolato stesso. Dall'epoca in cui termina la narrazione storica del Cognolato (Dominio della Repubblica Veneta), il manoscritto del Cocchi, che cessa nel 1858, diviene una semplice ma interessante cronistoria. Detto manoscritto (neppur esso pubblicato) viene conservato dalla famiglia monselicense Fezzi. Il Cocchi, benestante e titolare di una azienda commerciale, amava nelle solennità religiose e civili, adornare il suo negozio di figure in gesso ed in cartone al naturale, rappresentanti eroi del nostro storico passato ed immagini cristiane. Egli stesso confezionava tali figurazioni.

Nella seconda metà del secolo scorso il nostro Abate Francesco Sartori (da non confondersi con l'altro Don Francesco Sartori, più sopra citato, autore della storia delle Parrocchie della Diocesi), nobile esempio di sacerdote e di patriota, pubblicò il romanzo intitolato "Fra Contarine", il Frate del Convento Benedettino di S. Salvaro, che capeggiò la insurrezione popolare per la cacciata di Ezzelino da Monselice. In questo romanzo, formulato su episodi locali del XIII secolo, l'Abate Sartori dedica in modo riassuntivo alcuni capitoli alla storia antica e moderna della nostra città. Ma trattasi sempre di notizie succinte, che nulla aggiungono a quelle del Cognolato, del Furlani e del Cocchi.

Le ricerche appassionante, nei vari archivi, di notizie e di documentazioni per rendere il più possibile completo il mio lavoro sulle Opere locali di Beneficenza, mi avevano rese ormai famigliari la lettura e la interpretazione delle antiche carte e mi offrivano inoltre copioso materiale per una storia politica cittadina attraverso i

passati secoli. Giustificato appariva quindi il mio ardimento, tanto più che il mio studio sui Pii Istituti (Volume di circa 500 pagine) riscuoteva lusinghieri consensi da biblioteche e da cultori di materie storiche e conseguiva la medaglia d'argento all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. A quell'epoca si possono quindi far risalire i primi germogli della presente mia Opera Storica.

Ininterrottamente, malgrado le altre mie incombenze, con la necessaria ponderazione, con l'abituale, appassionata e ferma mia tenacia, stavo dettando la Storia (avevo già compilato oltre la metà di essa), quando ebbi sentore che il nostro Podestà, Nob. Ing. Annibale Mazzarolli, si era in quei giorni accinto a scrivere, lui pure, la storia di Monselice. Ciò, avrebbe potuto costituire per me un disappunto; invece non mi diede alcun rammarico, anzi, del suo contributo alla narrazione delle antiche e, recenti nostre memorie, fui lieto.

Qualche competente diceva che il Mazzarolli, per quanto intelligente e fattivo, non aveva una preparazione storica, e quindi il suo lavoro, per quanto più sviluppato di ogni precedente consimile trattato storico, non avrebbe potuto compiere una analisi ed un dettaglio profondo sui molteplici elementi che per una storia completa avrebbero dovuto essere sviscerati e commentati.

Ma io invece pensavo che il Mazzarolli, per le sue possibilità di tempo e di mezzi, avrebbe potuto rintracciare ed offrire qualche nuovo elemento utile e sfruttabile a completamento della mia narrazione e e maggior sviluppo dei miei commenti. Nè mi ero ingannato. Il libro per quanto manchi di un metodo pratico e difetti di una critica storica e analitica propriamente detta, nè sia esente da alcune inesattezze, nell'affastellamento delle notizie ci presenta prezioso materiale, specie nella storia recente, frutto di intelligenti indagini e dimostra, nel suo autore, un forbito narratore, un apprezzabile assimilatore ed un abile ricercatore. Quel volumetto porta per titolo "Monselice - Notizie storiche".

Scrivo questo mentre il mio lavoro narrativo è giunto quasi al suo termine. Procederò quindi ad eventuali sue rettifiche, alle necessarie correzioni ed al suo coordinamento.

A conclusione di questa prefazione aggiunge alcune osservazioni, che hanno piuttosto il carattere di avvertenze.

La storia delle varie dominazioni politiche a cui fu soggetto Monselice o, per dir meglio, la storia dalle origini al 1866, venne, per motivi sopra adotti, scritta posteriormente alle altre parti del libro

e poi, necessariamente per evidenti ragioni cronologiche, collocata al suo giusto posto e cioè quale Parte Prima. Questa trasposizione ha provocato duplicati e ripetizioni di fatti, episodi e notizie fra le varie Parti del Libro. Non ho creduto di eliminare tali supposti inconvenienti (tanto più che le ripetizioni consistono in un riassunto della narrativa principale) perchè, in tal modo, ogni capitolo diviene fine a se stesso ed il lettore non sarà obbligato a completarlo rintracciando il fatto, l'episodio e la notizia in altri capitoli. Il lettore non dovrà quindi dolersi di questo sistema da me volutamente adottato. Lo scopo prefissomi nella compilazione del libro fu quello di raccogliere, coordinare, vagliare, commentare tutti i documenti raccolti dagli storici e tutti gli scritti compiuti dagli studiosi, sia sulla storia in generale di Monselice, sia sui singoli argomenti che la compongono e così su tutte le manifestazioni della vita politica, religiosa, amministrativa e sociale, nulla tralasciando di quelle attività in cui si esplica la vita civile di un popolo. Se si considera che in tutta questa materia va annoverata la descrizione storica della viabilità interna e rurale, dell'edilizia, delle acque, delle chiese, dei conventi, degli oratori, nonchè la biografia delle persone illustri e notevoli di ogni tempo, si pensi come risulta giustificata la voluminosità del libro. In un primo tempo avevo stabilito di riportare integralmente nel testo la documentazione e gli scritti tutti che dovevano formare oggetto dei miei commenti, ma subito dovetti accorgermi che, in tal caso, i volumi avrebbero costituito addirittura una biblioteca, sicchè mi fu giocoforza divenire ad una transazione tra il primitivo programma e la sua effettiva esecuzione. Mi limitai quindi a riportare, sia nel testo, sia in allegato ai singoli capitoli, il materiale strettamente necessario, tenendo tutto il resto quale appendice al libro, a disposizione di chi ne avesse interesse, in apposite cartelle da depositarsi in qualche biblioteca opportunamente scelta.

Devo avvertire che, sia nel testo, come negli allegati, specialmente per quanto riguarda le frasi latine, qualche errore di scrittura si sarà reso inevitabile data la mia impossibilità fisica di personalmente correggerlo. Sarà comunque mia cura, col concorso di persone fidate, di ridurre al minimo tali errori.

Ho detto più sopra che le pubblicazioni storiche ed amministrative mi hanno fornito elementi notevoli per questo libro, ma devo piuttosto ^{correggermi} dichiarando che quelle pubblicazioni vanno conside-

rate come parte integrante di questa Storia, sicchè le une e le altre, assieme fondendosi, dovranno dare la maggior possibile completezza a tutte le manifestazioni che costituiscono la storia antica e moderna della nostra città.

Ad un certo punto di definitiva compilazione e dettatura del mio lavoro ho cominciato a chiudere ogni capitolo con la data che ne ha segnata la fine. Poichè l'ordine in cui furono scritti quei capitoli è diverso da quello con cui vengono distribuiti nella formazione del libro, sarà bene che il lettore non tenga in alcun conto quelle date se non per considerarle come indicazione del tempo in cui un dato capitolo fu compilato.

Le cose dette in questa prefazione potranno forse dare al lettore la sensazione che io voglia, con mal celata superbia, atteggiarmi ad autentico storico in concorrenza con gli egregi autori che ad un tale titolo hanno incondizionatamente diritto. Dichiaro perciò con tutta franchezza che conosco benissimo la modesta portata della mia preparazione storica e che quindi non potrò mai rendermi colpevole di usurpazione di titoli e gradi superiori alle mie possibilità. Io ho desiderato soltanto di essere ritenuto un dilettante studioso di memorie storiche e, più specialmente, un appassionato cultore, senza troppe pretese, della storia della mia città natale. Io non ho affatto inteso di compiere un lavoro completo e definitivo ma di prospettare tutti i problemi che si avvicendano nella importantissima storia di Monselice, approfondendogli nei limiti delle mie possibilità e facilitando ad altri il compito di nuove ricerche e di nuovi studi.

Le cose dette in questa prefazione potranno forse dare al lettore la sensazione che io voglia, con mal celata superbia, atteggiarmi ad autentico storico in concorrenza con gli egregi autori che ad un tale titolo hanno incondizionatamente diritto. Dichiaro perciò con tutta franchezza che conosco benissimo la modesta portata della mia preparazione storica e che quindi non potrò mai rendermi colpevole di usurpazione di titoli e gradi superiori alle mie possibilità. Io ho desiderato soltanto di essere ritenuto un dilettante studioso di memorie storiche e, più specialmente, un appassionato cultore, senza troppe pretese, della storia della mia città natale. Io non ho affatto inteso di compiere un lavoro completo e definitivo ma di prospettare tutti i problemi che si avvicendano nella importantissima storia di Monselice, approfondendogli nei limiti delle mie possibilità e facilitando ad altri il compito di nuove ricerche e di nuovi studi.

Ottobre 1949

Le ricerche appassionato, nei vari archivi, di notizie e di documenti, ho fatto con l'aiuto di alcuni amici, in particolare di Luigi Furlani e di Giuseppe Cocchi.

La ringrazio appassionato, nei vari archivi, di notizie e di documenti, ho fatto con l'aiuto di alcuni amici, in particolare di Luigi Furlani e di Giuseppe Cocchi.